

# ALFATENIA <sup>60</sup>

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A. IX – n. 1 – settembre 2014 – distr. gratuita

**Resistenza/Memorie cantate  
di Eirene Mirti**



**Settembre 1997/il terremoto  
visto dagli studenti**



**Nocera Scalo/Chiesa Cuore Immacolato  
di Maria  
di Angelo Menichelli**



**Eventi/La Guida toponomastica**



**Regesto/Totana**

## Resistenza/“Memorie cantate”

La memoria, a volte, può riaffiorare in un dettaglio, con un profumo o magari una canzone. Può essere lo stesso anche per la storia? Se si tratta di fatti recenti e, per così dire, “potenti”, ricchi di carica emozionale e simbolica, magari sì.



*La locandina della manifestazione*

Da questo spunto parte l'iniziativa “Memorie cantate”, promossa per il secondo anno dalla sezione Anpi “17 aprile” di Nocera Umbra, l'Isuc e l'associazione Monte Selva e svoltasi a Le Prata (Nocera Umbra) a fine agosto.

Partendo da una memoria da ritrovare anche attraverso la voce “popolare”, dunque, si cerca di ricostruire la storia della Resistenza locale e del dopoguerra non dalle fonti scritte, più tradizionali, ma dalle fonti orali. O, almeno, fonti che oralmente si tramandano del tutto o in alcune loro parti e che all'oralità sono legate dalla loro natura: i canti.

Si tratta di ballate, divenute quasi tradizione comune, nate dalla voce di poeti locali e spesso coevi ai fatti. A Le Prata, a cantare il testo (trascritto dall'Isuc) dedicato a “**I partigiani e i tedeschi a Nocera**”, di **Bruno Colluccini** di Colfiorito, è stata **Argelia Mingarelli**, che ne ricorda ancora le parole e la melodia.

La ballata racconta il saccheggio e le uccisioni delle truppe tedesche a

Castiglioni, Serra, Sorifa, fino a Santa Cristina (Valtopina). Fra gli assassinati, c'erano due pastori di Serra<sup>1</sup>, poi Paolo e Lello, che a Sorifa stavano nascosti “in una grotta che per loro è un nido”, e Peppino e Achille, che “dentro la calce viva li mandarono a finir”. Si tratta di Paolo Ferrari e Bartolomeo Armillei, detto Lello. Entrambi furono catturati a Sorifa. Lello, ferito per aver tentato la fuga attraverso il dirupo sotto la grotta dove si era nascosto, fu ucciso quasi subito, il 22 aprile 1944<sup>2</sup>. Paolo venne portato fino a Santa Cristina, dove fu poi fucilato<sup>3</sup>. Il brano ricorda anche la cattura di un certo Sauro, “preso dai vili traditor”, costretto a scavarsi la fossa dove sarebbe stato ucciso<sup>4</sup>. Finito con lui, “si presentano tutti

<sup>1</sup> Forse Domenico Grilli e Domenico Pascucci. “*Poco al di sopra del paese (Serra), c'erano dei pastori a pascolare il gregge. Tra questi un vecchio di settantasei anni, Domenico Grilli, e un ragazzo di quindici, Domenico Pascucci. Gli fu chiesto se avevano visto passare i 'ribelli'. Avendo risposto negativamente, furono freddati ambedue con scariche di moschetto*”. (Pietro Rondelli *Dieci mesi a Nocera. (8 settembre 1943 – 3 luglio 1944). Ricordi e testimonianze*, “Il movimento partigiano e la rappresaglia nazifascista nella parrocchia di Mosciano – Nocera Umbra”, di Alfonso Guerra, parroco di Mosciano; Edimond, Città di Castello, 2004).

<sup>2</sup> Il ricordo dell'episodio si può trovare nel libro di Pietro Rondelli *Dieci mesi a Nocera. (8 settembre 1943 – 3 luglio 1944). Ricordi e testimonianze*, Edimond, Città di Castello, 2004.

<sup>3</sup> Di Paolo Ferrari, originario di Cremona, racconta la storia un po' romanzata (insieme a quella di Lello) Assalonne Boccetti nei suoi manoscritti, raccolti nel volume *Assalonne Boccetti. Poeta, narratore, pittore senza altra scuola che la sua personale inclinazione per tali nobilissime arti*, a cura di Fernando Silveri (stampato presso Digital print service s.r.l., Milano, 2012). Boccetti riporta, come data della cattura, il 24 aprile 1944.

<sup>4</sup> Dal testo raccolto da Gianfranco Squarta e Dino Renato Nardelli per *Memorie Cantante*: “*Nei pressi di Nocera fu portato/ dodici miglia sempre a camminare/ pala e piccone gli fu consegnato/ con l'ordine una fossa di scavare./ Ma lui, sopraffatto dal duolo e del terror/ le forze esaurite, al suolo si accasciò./ Dai compagni si fecero aiutare/ le vittime si misero a lavoro/ la fossa non poteva incominciare/ che gli occhi pieni di lacrime avean loro./ Dice un infame: «Ah, non vuoi scavare?/ Ti uccido sull'istante,/ ti faccio ripisar».*”

da Tiburzi<sup>5</sup>; dopo l'uccisione, il corpo fu nuovamente bersaglio di colpi sparati da un fascista della zona. Gli altri morti sono Giuseppe Squarta e Achille Staccioni, catturati a Le Prata e poi uccisi a Castiglioni il 21 aprile 1944<sup>6</sup>. La ballata si conclude con il poeta che si reca sulla tomba di uno dei fascisti a dirgli "mostro e delinquente", terminando così quei versi che gli sono serviti, in funzione catartica, a non "star più con questi pesi".

Il cantastorie **Settimio Riboloni** ha cantato, invece, "Il 17 aprile"<sup>7</sup>, testo di **Assalonne Boccetti** di Annifo.

Il brano (anche questo trascritto) racconta del rastrellamento di Collecroce, l'eccidio e l'incendio che seguirono. La canzone ricorda Liso (Eliso) Conti e Vittorio Paolucci, entrambi di Annifo, che, andati a vedere cosa succedeva a Collecroce e partiti "pensando di dare un aiuto", incrociarono Guido (Gallina)<sup>8</sup> e Gervasio (Cucchiarini). Tutti e quattro vennero fermati dai tedeschi e uccisi a Le Fossata, vicino Collecroce.

Il testo cita, inoltre, "un certo Ido" (che non compare fra i nomi citati nel monumento ai caduti di Collecroce) e "gli altri sono a me sconosciuti", scrive

<sup>5</sup> Giovanni Tiburzi, ucciso il 2 aprile 1944 sulla strada tra Bagni e Sorifa. (Pietro Rondelli *Dieci mesi a Nocera. (8 settembre 1943 – 3 luglio 1944). Ricordi e testimonianze*, Edimond, Città di Castello, 2004).

<sup>6</sup> Pietro Rondelli *Dieci mesi a Nocera. (8 settembre 1943 – 3 luglio 1944). Ricordi e testimonianze*, Edimond, Città di Castello, 2004. L'episodio è ricostruito nella testimonianza di don Alfonso Guerra, parroco di Mosciano.

<sup>7</sup> Il testo, citato senza titolo al capitolo "Rastrellamento dell'aprile 1944", è contenuto nel volume già citato dedicato agli scritti di Assalonne Boccetti. In questo stesso libro, alla dodicesima quartina, viene citato come testimone dell'accaduto anche un certo Pietro (che nella trascrizione fatta per *Memorie cantate* si trasforma in "però"), che il curatore sostiene essere Pietro Pagliarini, un abitante di Annifo scampato all'uccisione poiché la sua presenza sul posto sarebbe stata giustificata dal fatto che stesse arando un campo, a differenza degli altri uomini accorsi, che vennero poi uccisi.

<sup>8</sup> Citato da Alfonso Guerra come Quinto. (Pietro Rondelli *Dieci mesi a Nocera. (8 settembre 1943 – 3 luglio 1944). Ricordi e testimonianze*, Edimond, Città di Castello, 2004).

l'autore; poi Nazzareno (Capocci), Bernardino (Tribuzi) e Francesco (Capocci), "tre giovani di Castiglioni [...] trascinati in quei luoghi<sup>9</sup> a morir<sup>10</sup>".



*Settimio Riboloni*

Alla seconda edizione di "Memorie cantate" hanno partecipato anche dei "cantastorie" di Valtopina, Graziano Coccia e Antonio Dominici. Data la giovane età, non potevano certamente essere presenti ai fatti, né all'esecuzione delle canzoni da parte dei cantastorie dell'epoca. Ma, cantando, hanno dimostrato che parte di questa tradizione orale resta e può essere salvata.

Eirene Mirti

<sup>9</sup> Si tratta di un tratto della strada che collega Collecroce a Bagnara. I tre uomini, uno poco più che un ragazzo in realtà, vennero percossi, fucilati e gettati nel fosso sottostante. (Pietro Rondelli *Dieci mesi a Nocera. (8 settembre 1943 – 3 luglio 1944). Ricordi e testimonianze*, Edimond, Città di Castello, 2004).

<sup>10</sup> I testi delle ballate sono stati raccolti e trascritti da Gianfranco Squarta e Dino Renato Nardelli in occasione dell'edizione 2013 di *Memorie Cantate* e distribuiti ai presenti nella prima e seconda edizione della manifestazione.

## Venerdì 26 settembre 1997/La tenebrosa forza del terremoto

Nel 1998 la Scuola Media "F.Mari" ha raccolto in un volumetto i "racconti di un anno dal terremoto"<sup>11</sup>.

Quell'esperienza degli alunni dell'a.s. 1997/1998 merita di essere ricordata.

Oggi quegli alunni (divisi nelle classi 1/A<sup>12</sup>, 2/A<sup>13</sup> e 3/A<sup>14</sup>, 2/B<sup>15</sup> e 3/B<sup>16</sup>, 2/C<sup>17</sup> e 3/C<sup>18</sup>) sono

<sup>11</sup> *Di notte la città sembrava danzare-Racconti ad un anno dal terremoto*, a cura della Scuola Media "F.Mari", con il contributo del Comune di Nocera Umbra, 1998, Edicit editore. L'immagine di copertina è di Manuele Cesaretti, III/C.

<sup>12</sup> Alessandra Alfonsi, Marianna Betti Sorbelli, Simone Boccalini, Stefano Biasiolo, Giorgia Buffi, Nadia Catanesi, Barbara Favorini, Lamberto Fusi, Andrea Grilli, Andrea Idruro, Monica Marinangeli, Daniele Michilli, Antonino Santonocito, Elisa Staccioni.

<sup>13</sup> Giovanni Angelini, Sara Ascani, Agostino Bartolo, Beatrice Biagioni, Dennis Brunelli, Catia Collebrusco, Francesca Crescentini, Gessica Cucchiari, Luca De Angeli, Valentino Galafate, Cristian Idruro, Tania Lanuti, Francesco Manca, Samuele Nasta, Claudia Retini, Carlo Riccetti, Erika Sampaolo, Sabrina Sensoli, Roberta Urbani.

<sup>14</sup> Andrea Alfonsi, Marco Armillei, Loredana Bravi, Pamela Collebrusco, Romina Fische Luchetti, Sara Fische, Giampiero Giomboni, Andrea Grassi, Giada Guanciarossa, Valentina Lozzi, Flavia Pallotta, Vincenzo Pallotta, Marco Sabatini, Simone Scarponi, Valentina Tiburzi.

<sup>15</sup> Valentina Brunelli, Giuliano Capoccia, Daniela Capodimonti, Paola Casciani, Marco Contini, Elisa Fische, Michele Gennari, Christian Graziosi, Michele Lucidi, Diego Luzzi, Silvia Malacchi, Alessandro Marcantoni, Andrea Nini, Valentina Peruccaccia, Nicola Picchiarelli, Alessandro Torzoni, Sarah Tress.

<sup>16</sup> Iliaria Astolfi, Michele Berzellini, Pierpaolo Brunori, Diego Caralla, Sara Catarinelli, Federico Frate, Julio Manca, Claudia Morroni, Piero Muzi, Loredana Paggi, Roberta Perticari, Laura Perticoni, Danilo Sabatini, Shabani Helidon, Rita Saioni, Francesco Giuseppe Urbanelli.

<sup>17</sup> Roberta Ansuini, Andrea Bocci, Pamela Buratti, Luca Cucchiari, Benedetta Dominici, Edoardo Gammaitoni, Michele Gaudenzi, Milena Lini, Alessio Luzzi, Gloria Mencarelli, Riccardo Menichelli, Alberto Pazzaglia, Valentina Tiburzi, Damiano Tomassini, Alessandro Toni, Nadia Zangarelli.

<sup>18</sup> Maria Rita Albano, Mirko Ansuini, Roberto Biagioli, Diego Castellani, Dario Cesaretti, Manuele Cesaretti,

grandi, ma sicuramente ricordano il settembre 1997 e lo sforzo di comprendere e superare psicologicamente l'evento che sconvolse la loro vita.

Riproponiamo il brano introduttivo che ci sembra particolarmente significativo.

"Una notte normale, una notte come tante altre, buia, silenziosa, con la luna.

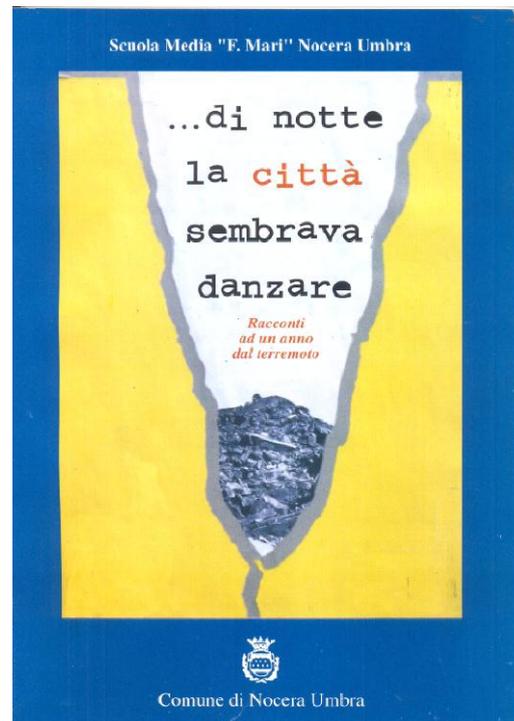
Tutti dormivano, persino io sognavo tranquillamente.

Solo un vento forte. Un tremore, una corsa, un attimo di silenzio.

Poi un boato, un tuffo verso la più grande dispersione.

L'istinto di cercare, chissà verso dove, a fare cosa ed una grande forza. Il cuore palpita, il respiro diventa più affannoso.

Riesci solo a sentire il tuo respiro e il cuore che batte.



Elisa Copparoni, Laura Fidati, Daniele Lucarelli, Beatrice Menichelli, Valentina Pallotta, Marianna Parrocchini, Sonia Santucci, Carla Tiburzi.

La terra tremava furiosamente arrabbiata, quasi per vendicarsi di qualcosa.

Sembrava spaccarsi sotto di me. Più correvo, più ero indietro e non arrivavo mai. Le grigie mattonelle s'alzavano in una salita impossibile.

E' la tenebrosa forza del terremoto.

Molto impauriti noi di casa parliamo di questa scossa che ci ha svegliati; alcuni poi, tornano a dormire al piano di sopra, io, mamma e gli altri fratelli restiamo su un divano perché non eravamo sicuri di tornare a dormire sul letto.

la mattina dopo con una telefonata, non ricordo a chi, vengo a sapere che non c'era scuola.

Alle 11,40 di venerdì 26 settembre va via la luce, arriva un boato incredibile: la mia casa mi sputava in faccia i calcinacci, la casa di Valentina sembrava che stava danzando, un'altra in costruzione era crollata ed un grande fumo mi venne in faccia, soffocandomi quasi.

La macchina di mia madre, per almeno sette o otto volte, aveva toccato solamente su due ruote; la breccia dell'aiuola saltava come fosse acqua bollita.

Sembrava il finimondo.

Ma per fortuna finì.

Quando ho rivisto la mia casa per la prima volta era come se mi mancasse qualcosa, un enorme vuoto dentro ed una grandissima voglia di piangere.

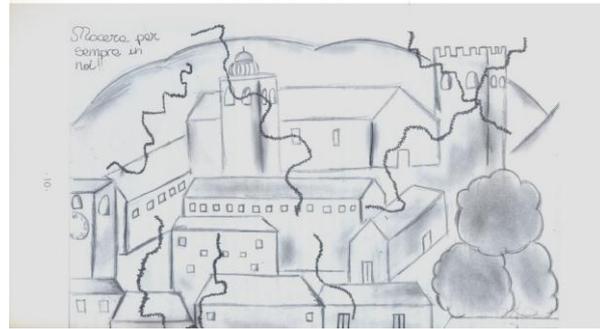
Non riesco a credere che quella era la mia casa, io avevo una casa bella, grande, ora è un mucchio di sassi sparsa per il piazzale.

Ho provato a telefonare agli amici, la linea era intasata, e poi, chi stava in quel momento a casa?

La mia casa, invece, è solo diversa, non sembrava più la mia. Ogni volta che torno da scuola mi rimane il vizio di andare su. Lì mi divertivo, ci giocavo, ballavo, zompavo.

Tutto intorno a me è cambiato: case crollate, bambini meravigliati di una cosa a loro sconosciuta e molti adulti in lacrime.

I



*Nocera per sempre in noi, Claudia Morroni 3B*

Il centro storico è chiuso perché ci sono case diroccate, la torre vecchia è sventrata, il tetto del Duomo è caduto e, all'interno, ci sono crepe larghe una mano.

Dopo il terremoto cercavo i miei gatti, avevo paura che fossero morti.

Ho cercato di far mantenere la calma a tutti ed ho portato fuori il mio più grande amico Tom, il coniglietto.

Poi il paese si è riempito di uomini in tute arancioni e mimetiche: i primi volontari che sono arrivati al mio paese venivano da Siena.

Ora Nocera è affollata, piena di giornalisti che, imperterriti, continuano a fare domande sulla paura, ma cosa ne sanno loro? Cosa possono sapere di tende e roulotte e...

Anche i volontari, nei primi giorni, mi sembravano di troppo. Nocera è mia e dei nocerini, loro che c'entrano?

Poi, però, la gelosia è svanita e mi sono resa conto che, senza di loro, saremmo tutti morti.

Tanta gente gentile mi ha tirato su il morale e, a volte, mi sento in colpa per non averlo fatto io in altre situazioni.

Quando non andavo a scuola, passavo intere giornate con la mia amica Melissa, ridevamo tantissimo. Ogni momento era buono per ridere, specialmente all'altalena, dove vedevamo i soldati che ci salutavano e ci facevano cenno di andare da loro, ma noi non ci siamo mai mosse.

Dopo la scossa siamo diventati tutti più amici ma ora, piano piano, tutti si stancano e ricominciano i litigi.

Ho notato che le persone che prima avevano buoni rapporti, ora litigano e quelli che non andavano d'accordo ora sono amici.

I miei genitori sono più nervosi ed i parenti lontani ci vengono a trovare, quelli vicini sono più silenziosi.

Papà la sera voleva uscire; invece, ora, preferisce stare dentro al container a parlare con i suoi amici.

Ho dormito in tenda con tutte le cose ammucchiate alla meno peggio, come gli zingari e gli albanesi: ho provato le loro stesse difficoltà, ma minori, perché siamo in Italia, nel nostro Paese.

La scuola non è più come prima, ora si fa nei containers, s'è fatta anche nelle tende azzurre. Alcuni professori sono più severi, altri più agitati.

Tutti dicono che è tempo di tornare alla normalità, ma nessuno ci riesce.

Cosa si intende per normale non lo so. Oramai qui è normale il terremoto, è normale la tenda azzurra, i volontari, le case distrutte.

Il normale, ora ci credo poco al normale, per me ora è tutto normale, tutto quello che c'è a questo mondo è normale. Credo che per normale s'intende la vita di prima, la casa di prima e la tranquillità di prima, ma per questa vita normale bisogna aspettare, bisogna avere pazienza, ma, anche con questa, la normalità non tornerà, qualcosa sarà cambiato per sempre e, nel nostro cuore e nella nostra mente, ci sarà sempre il ricordo di questa vita non normale.

Io ho fatto un'esperienza molto brutta: nell'84 mi sono battezzata dentro una Chiesetta molto piccola, perché la Chiesa era terremotata ed ora mi devo cresimare nella Chiesetta piccola, perché anche adesso la Chiesa è terremotata.

E' possibile che il terremoto è uno e mette nel sacco migliaia e migliaia di persone?"

## Eventi/La guida toponomastica di Nocera Umbra

E' stata presentato al pubblico domenica 17 agosto il volume *La Città delle acque- Quartieri, porte, vie e piazze di Nocera Umbra*, opera di Mario Centini, con prefazione di Don Angelo Menichelli, editore "Il Formichiere".



*Presentazione del testo, 17 agosto 2014 (foto E.Mirti)*

Il volume è uscito grazie al contributo della Pro Loco diretta da Carole Fotheringham e dell'Amministrazione Comunale, rappresentata dal Sindaco Giovanni Bontempi e dall'Assessore Luciano Morini.

Presenti, tra gli altri, gli ex Presidenti della Pro-Loco Sandro Luzi e Giuseppe



